



# LA PARROCCHIA IN - FORMA

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"  
Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 — 95125 Cibali (Catania) — Tel/Fax 095563144  
E-mail: [nativitadelsignore@virgilio.it](mailto:nativitadelsignore@virgilio.it) Sito internet: [www.nativitadelsignore.it](http://www.nativitadelsignore.it)  
Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

## Quaresima... ecco faccio una cosa nuova

*"Non ricordate più le cose passate... Ecco faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43, 18-19).*

Vorrei che con queste parole iniziasse la Quaresima di ognuno di noi e... vorrei che, come singoli e come Comunità, fosse pienamente un aprirsi alla novità dello Spirito, per un rinnovato impegno di fede e vita cristiana!

Domènica scorsa, se ricordate, il vangelo ci riportava l'incontro di Gesù con un paralitico e la sua guarigione spirituale e fisica.

Ciò che tanto mi ha colpito è che nel brano il paralitico non dice nessuna parola, si adagia agli altri. Sono quattro persone che fanno di tutto perché incontri Gesù: dal momento che non si poteva entrare per la porta, per la presenza di tanta folla, scoprechiarono il tetto e calarono giù il lettuccio. Gesù vide la loro fede. Non si tratta, in questo caso, della fede del paralitico, ma della fede di coloro che lo accompagnano, diciamo della fede della Comunità.

Gesù, veduta la loro fede, disse: i tuoi peccati ti sono rimessi. Veduta la loro fede, non quella del paralitico, ma quella di coloro che lo portano, che scavalcano la folla, inventano una strada che non c'è, danneggiano una casa d'altri, pieni dell'incoscienza e della forza di chi ama e ha fiducia. Perdonato per la fede d'altri.

Sì, questa comunione di fede, questa catena di fiducia solleva e dà coraggio. Una fede che non si fa carico d'altri non è vera fede, insegnano i quattro sconosciuti portatori dell'uomo. Essere come loro, con questo peso d'umano sul cuore e sulle mani: Chiesa che non proclama verità astratte sopra il dolore delle persone, ma le solleva; che porta il peso e il rischio della loro speranza, invece di ribadire concetti.

In questi 40 giorni di Quaresima vorrei, perciò, che ognuno di noi rivolgesse a se stesso questa domanda: Quanto mi adopero perché l'altro possa incontrarsi con il Cristo, possa essere toccato da Gesù?

Sì, vorrei che, da una nostra sincera presa di coscienza, nascesse l'urgenza della Conversione; convertirsi non per aderire ad idee superiori e accettare chissà quali sublimi verità, ma orientare decisamente al bene la nostra vita, far sì che la nostra esistenza non sia



guidata dall'egoismo, dalla passione, dal desiderio di sopraffare e sfruttare l'altro, come appunto avviene normalmente se ci esaminiamo un po' a fondo!

Carissimi, quando si parla di conversione non si tratta solo di mentalità da cambiare, di atteggiamenti interiori, di un fare questo o quello, ma di un nuovo stile di vita, di un nuovo modo di porsi davanti a Dio, all'uomo, alle cose!

Il Vangelo è la buona notizia di un Padre che ci ama follemente ed è per questo che non ci chiede cose grandi, sproporzionate alle nostre capacità, ma semplicemente di cambiare vita, di tornare da lui.

Convertirei non è solo smettere di fare il male, come diceva Giona agli abitanti di Ninive, ma è riconoscere il Dio vicino a noi, anche e soprattutto nelle difficoltà, un Dio che ci ama anche quando le cose non vanno come noi invece vorremmo.

Gesù viene misteriosamente anche oggi a crearci, là dove il nostro orizzonte di vita è come quello dei primi chiamati, chiusi nel loro gettare le reti e nel riassettarle. Per questo come i primi quattro discepoli dobbiamo allora convertirei a lui, riconoscendo il suo passaggio nella nostra vita e l'invito incessante che egli ci rivolge a seguirlo.

Miei cari, divenire suoi discepoli è rinnovare ogni giorno la nostra decisione per lui, creando dentro la nostra storia quella voce che ci ha già da sempre chiamato. Si entra solo così nella storia dell'espaltante promessa di Gesù: "Vi farò pescatori di uomini".

Non possiamo cedere ad altri quel compito che ci appartiene: per il battesimo tutti siamo missionari dentro la Chiesa! E ogni cristiano dovrebbe sentire forte la gioia del poter lavorare per strappare l'umanità dalle acque velenose del male, per portarla al sicuro nella vita del Regno. Forse, o meglio sicuramente, nessuno di noi può salvare un altro uomo, ma tutti possiamo collaborare con Gesù a gettare le reti del vangelo, perché le persone disponibili vi si aggrappino e rinascano a vita nuova!

Come per la Vergine SS, anche il nostro nulla nelle mani di Dio può essere ed è strumento di salvezza per tanti nostri fratelli.

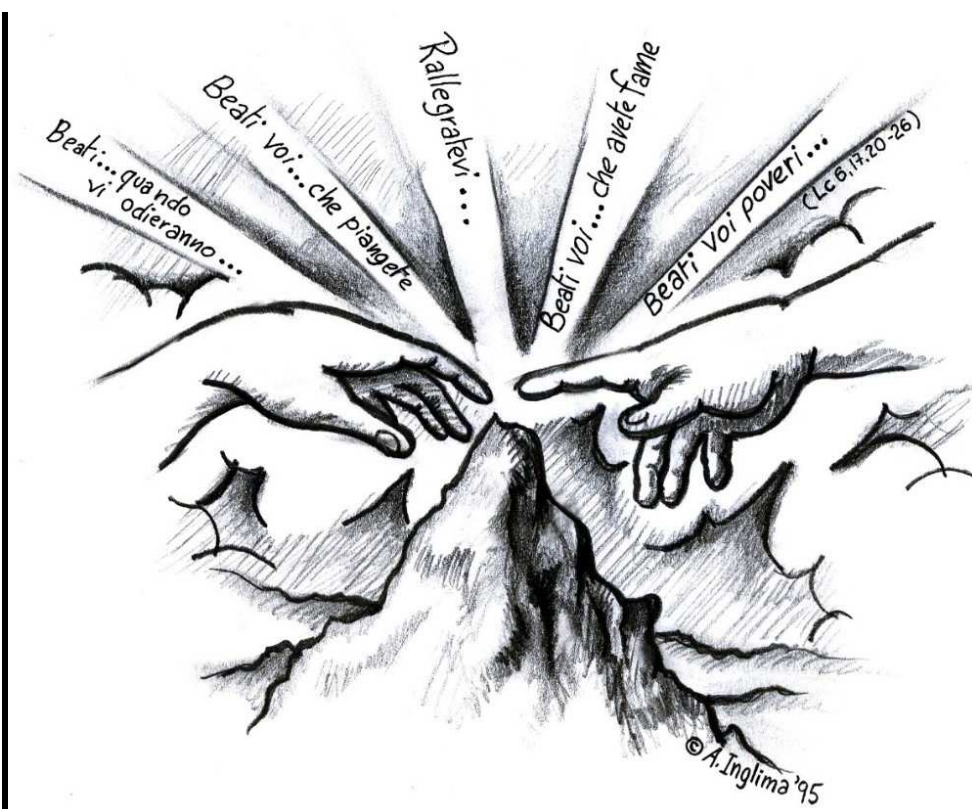
Impegniamoci allora nella missione della Chiesa e ...il Padre non mancherà di donarci un cuore disponibile, che senta l'urgenza di convertirsi e di aderire al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico salvatore, Gesù Cristo.

Mi piace concludere con le parole con cui pregava S. Agostino: "Signore Gesù, conoscermi, conoscerti, non desiderare altro che Te. Odiarmi e amarTi, Agire solo per amor Tuo, abbassarmi per farTi grande. Morire a me stesso per vivere in Te. Rinunciare a me stesso per seguirTi. Fuggire da me stesso, rifugiarmi in Te, per essere da Te difeso. Guardami e ti amerò; chiamami perché Ti veda e viva eternamente di Te".

Buona Quaresima!

Buona Quaresima!

Sac. Roberto Mangiagli



## Un modello per la Quaresima (Mc 37b-44)

### LA PAROLA DAL MONASTERO

Al conclusione del capitolo che segna il contrasto e la rottura definitiva tra Gesù e la mentalità religiosa del suo tempo, l'evangelista Marco pone una figura di particolare forza e bellezza con la quale ci introduce alla contemplazione della passione e morte di Gesù.

È una povera vedova che nella penna di Marco è prefigurazione del gesto supremo di Gesù che si dona sino alla morte. Attraverso questo episodio Marco ci ammonisce, come comunità cristiana, a "guardarsi dagli scribi" cioè a prendere le distanze da quell'atteggiamento di ostentata superiorità che si può celare dietro la gravità del tratto e del comportamento e che in realtà si aspetta il più ampio riconoscimento da parte degli uomini e da Dio stesso. In questa "lezione" giganteggia una piccola e silenziosa figura, una "povera

vedova" che diventa prototipo di coloro che del Vangelo hanno fatto una "forma di vita". Gesù seduto di fronte al tesoro osserva la gente che vi getta le monete per l'offerta (v. 41). Pare che Gesù si trovasse nel cortile interno del tempio, detto il cortile della donne al quale comunque potevano accedere solo gli ebrei. Nell'angolo di questo cortile erano poste delle ceste a forma di imbuto (cosicché le monete potessero entrare ma non "uscire") in cui la gente versava, appunto, l'offerta che sarebbe servita per il tempio o per la distribuzione ai poveri. Il pio israelita sapeva che versare l'offerta significava un dovere sacro, infatti era come partecipare alla custodia che il Signore stesso esercitava nei confronti dello straniero, dell'orfano e della vedova (cf. Dt 14,29; 24,19; 26,12-23; Sal 68,6; 146,9), cioè coloro che non potevano contare su nessuna forma di mantenimento personale.

Nello svolgersi della scena, fra il rumore delle monete che scivolavano dentro la cesta, lo sguardo di Gesù si posa sul gesto di una povera vedova che fra gli altri senz'altro passava inosservata. Questa povera vedova della quale nessuno si accorge è il contrapposto di quegli scribi dei versetti precedenti (vv. 38-40). Da lei donna, povera, vedova e insignificante siamo chiamati ad apprendere la lezione più importante del Vangelo. Lei che usufruiva delle offerte del tempio, non tiene per sé quanto riceve, ma lo rioffre al suo Dio, al Dio che si prende cura di lei; dona tutto per il tempio perché anche altri possano usufruire del dono a lei concesso, perché possano essere "consolati di quella consolazione di cui anch'ella è stata consolata" (direbbe San Paolo).

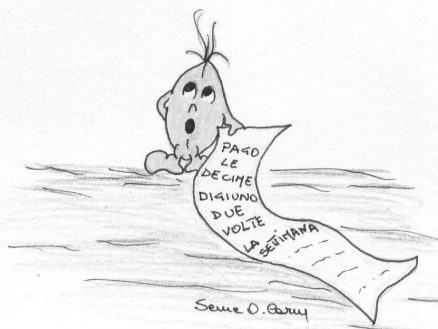
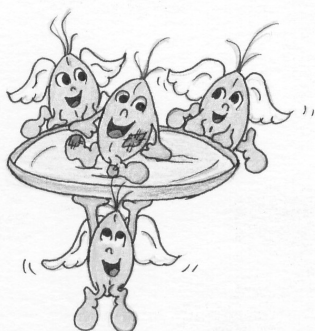
È meraviglioso notare come la donna non riserbi per sé uno dei "due spiccioli" (v. 42), ma li getta entrambi nel tesoro... donando "tutto quanto aveva per vivere" (v. 44), tutta la sua vita in offerta a Dio.

Ecco colui che segue veramente Cristo. Né "la farina della giara, né l'orecchio dell'olio si esaurirà" (cf. 1Rc 17,7-16) perché ella ha dato tutto. Che bella lezione per questa Quaresima!

Poniamo questa vedova come modello da imitare in questi giorni che ci preparano alla Pasqua. Poniamo la nostra offerta, con mano mitige e silenziosa, davanti a Dio; non diamo il di più, ma tutto ciò che abbiamo: la nostra stessa vita offerta in sacrificio di soave odore, in umiltà e dedizione.

Sia questo, anche questo, il nostro digiuno: svuotiamoci dei due spiccioli e facciamo posto all'Altro presente "nell'altro". Non fermiamoci allo "spiritualismo", ma diventiamo, con l'aiuto di Dio, capaci di gesti concreti e cogrenti al Vangelo, gettando nel "tesoro" tutti i nostri talenti e ... facciamo in modo che nessuno ci noti!!!

Le Carmelitane



## Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso

Essendo i salmi la preghiera di Cristo e del suo corpo mistico, cioè del capo e delle membra, ogni credente può trovare in essi l'espressione migliore per la sua preghiera e per la sua santificazione

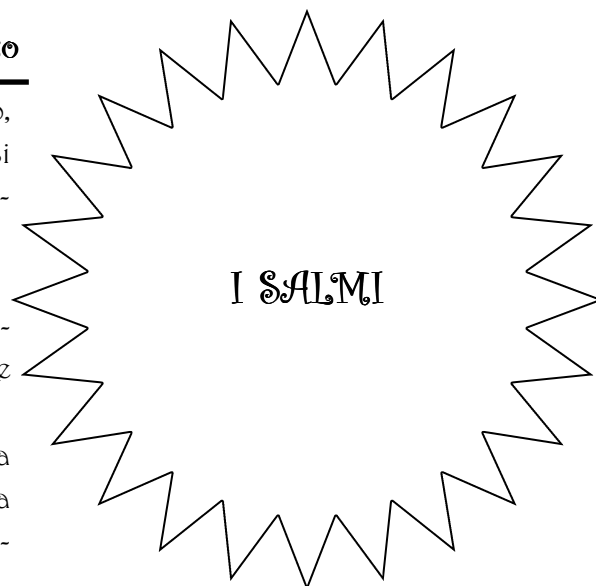
I salmi 114 e 115 nel testo ebraico sono riuniti in un unico salmo; ciò è giustificato dall'unità del contenuto e dal medesimo stile delle due composizioni

Nel libro dell'Esodo si legge: "Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Allora Dio ...guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero" (Es. 2,23-25).

A questa circostanza e ad altre simili possiamo riferire questo salmo, recitato dalle famiglie ebrehe come preghiera di ringraziamento

I) Il salmista inizia la sua preghiera manifestando affetto e gratitudine al Signore, che ha esaudito la sua preghiera quando su di lui incombeva un pericolo mortale (v. 1 - 4).

Il pericolo è passato, ma nel cuore del salmista non scompare la riconoscenza verso Dio e il suo desiderio è quello di ritrovare la serenità di spirito, la vera pace, quella che solo chi cammina alla presenza del Signore riesce ad avere.



Alléluia.

Amo il Signore perché ascolta  
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orzechio  
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia  
e ho invocato il nome del Signore:  
"Ti prego, Signore, salvami" [...]

Ritorna, anima mia, alla tua pace,  
poiché il Signore ti ha beneficiato;  
egli mi ha sottratto dalla morte,  
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,  
ha preservato i miei piedi dalla caduta.  
Camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi.

II) Gesù pregò con questo inno dopo aver istituito l'Eucaristia, prima di partire per il monte degli ulivi. Nell'Eucaristia Gesù aveva offerto al Padre se stesso per la salvezza di tutti e nel discorso di addio rivolto ai suoi discepoli aveva detto: "...Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo...Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo.

III) Alla Chiesa il Cristo ha insegnato ad amare e a ringraziare il Padre, ma essa rivolge questa preghiera anche al suo salvatore Gesù: egli ascolta il suo grido, protegge gli umili e salva i miseri, la sottrae alla morte eterna, asciuga il suo pianto.

IV) La vita di ogni cristiano è segnata da continui interventi di Dio, che risponde quando lo invociamo, che ci sorregge nelle debolezze, ci conforta nel dolore, e ci riempie di ogni bene. Il salmo, attraverso espressioni semplici, ma intense, ci suggerisce in ogni circostanza il modo di rendere grazie a Dio.

A cura di Maria Grazia Fiore

## San Francesco Régis Claret

Scrivendo di lui ad un missionario in Cina, P. Agostino Daudet lo tratteggiava così: "Egli raduna in sé tutto quello che si possa desiderare: pietà, scienza, salute, amabilità di carattere; per dirla con una parola: è un uomo completo".

Concepisce la missione in Cina come un "dono divino". Scrive alla sorella Maria Teresa appena prima di partire: "...i miei voti alla fine sono stati esauditi, e io sono al massimo della gioia... Si è presentata un'occasione che io ho afferrato al volo... Tu capisci che sento tanto intensamente il valore di questo dono divino da volerlo corrispondere pienamente: in una parola, io parto immediatamente per la Cina".

Si tratta di una missione che consiste nel "rinvigorire lo spirito religioso nei vecchi cristiani, abbandonati a loro stessi da molti anni, e convertire i non credenti"; un'attività che il Claret spera che "duri fino alla morte" e che *svolga con grande serietà e senso di responsabilità*. Lasciando la provincia del Kiangsi, scrive al fratello: "Tra le altre cose, ho battezzato cento e più adulti assai ben istruiti. Avrei potuto battezzare un maggior numero di persone, che insistentemente mi richiedevano il sacramento ma non mi sembravano abbastanza pronti. Abbiamo notato infatti che i catecumeni che vengono battezzati con leggerezza, apostatano facilmente e alla minima ombra di persecuzione affiggono il diavolo sulla porta". Il suo desiderio era di creare dei cristiani "irreprensibili".

Nel lavoro missionario *un'attenzione particolare è riservata ai poveri*. Scrive: "I miei cristiani sono soprattutto poveri. La maggior parte delle loro abitazioni sono capanne aperte da tutte le parti. I due terzi almeno sono privi degli abiti necessari contro il freddo, assai rigido nelle nostre montagne; sono privi di coperte per i letti... Per mangiare, almeno per tre o quattro mesi all'anno, devono cercare nei prati delle piante selvatiche commestibili. Non abbiamo affatto dei cristiani ricchi, i quali con il loro superfluo possano ovviare all'indigenza degli altri...".

Alla missione dedica tutto se stesso, per essa *affronta ogni genere di sacrifici*, non ultimo quello di una lingua che egli definisce "impensabile". Di fronte alla difficoltà che essa rappresenta, confessa: "Io sono arrivato in Cina troppo anziano per poter raggiungere una comprensione passabile; la conosco solamente un po'...". Ma ci sono anche le difficoltà legate al doversi ambientare in una terra con clima e abitudini diverse (vestiario e alimentazione, letto, cibo...). Ci sono i disagi del continuo spostarsi da un luogo all'altro a piedi e in barella. Ci sono i ricorrenti pericoli rappresentati dalle persecuzioni, dalle scorriere delle bande ribelli... C'è la solitudine!

Di fronte alle difficoltà che sta attraversando la Francia e l'Europa dal punto di vista della fede, in seguito alla Rivoluzione francese, il Claret scrive: "Io non oso rimpiangere l'occasione che avrei avuto, dimorando in Europa, di diventare martire; ritengo, infatti, che Dio mi ha fatto arrivare in Cina per mettere la mia debolezza al riparo da una orribile caduta. *Se Dio vuol fare di me un martire, dovrà fornirmi l'occasione*".

Questa occasione il Signore gliela fornì ed egli si dimostrò all'altezza della situazione. Dopo mesi di prigionia, mentre si era in attesa del verdetto dell'imperatore, scriveva: "Dubito fortemente che l'imperatore acconsenta a lasciarmi vivere... Mi preparo a morire, dicendo spesso con S. Paolo: *Mihi vivere Christus est et mori laetum*". Avviandosi al patibolo, raccomandò ai compagni di prigionia di rimanere sempre saldi nella fede: quella saldezza di cui egli stava dando splendida testimonianza.

Sac. Salvatore Fari



## Tempo speciale di GRAZIA!!!

# APPUNTI PER LA QUARESIMA

Durante questi 40 giorni di Quaresima ci verificheremo, mediante il DONO dello SPIRITO, con i seguenti impegni:

1) Alimentare la COMUNIONE FRATERNÀ con la stima e la fiducia scambievole... costruita da relazioni basate sulla VERITÀ e sulla SEMPLICITÀ.

2) Vincere il VITTIMISMO... per diventare DONO e PERDONO per i fratelli... costruendo una salda COMUNITÀ.

3) Favorire l'ASCOLTO DI DIO attraverso il SILENZIO e... l'ascolto profondo dell'ALTRO... con UMILTÀ e DOLCEZZA.

4) STARE CON GESÙ... impegno alla preghiera liturgica e alla riscoperta dei segni della Celebrazione Eucaristica.

Ci aiuteranno a ricordare questi impegni:

I RITIRI e gli ESERCIZI SPIRITUALI, LE VIE CRUCIS

IL SILENZIO in chiesa

I RICHIAMI alla liturgia che ci verranno fatti

Il privarci del CANTO D'OFFERTORIO e dello SCAMBIO DI PACE

*Due semi si trovavano fianco a fianco nel fertile terreno primaverile. Il primo seme disse: "Voglio crescere! Voglio spingere le mie radici in profondità nel terreno sotto di me e far spuntare i miei germogli sopra la crosta della terra sopra di me... Voglio dispiegare le mie gemme, tenere come bandiere, per annunciare l'arrivo della primavera... Voglio sentire il calore del sole sul mio volto e la benedizione della rugiada mattutina sui miei petali!" E crebbe.*

*L'altro seme disse: "Ho paura. Se spingo le mie radici nel terreno sotto di me, non so cosa incontrerò nel buio. Se mi apro la strada attraverso il terreno duro sopra di me posso danneggiare i miei delicati germogli... E se apro le mie gemme e una lumaca cerca di mangiarselo? E se dischiudessi i miei fiori, un bambino potrebbe strapparmi da terra. No, è meglio che aspetti finché ci sarà sicurezza." E aspettò. Una gallina che raschiava il terreno d'inizio primavera in cerca di cibo trovò il seme che aspettava e subito se lo mangiò.*

Gesù ci invita a una scelta. Lui certamente muore dalla voglia di sconfiggere quel demone che è in noi e che ci rinchioda nella paura.





## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTINO XVI PER LA QUARESIMA 2009

"Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame" (Mt 4,2)

Cari fratelli e sorelle

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporre a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" (Preconio pasquale). Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4,1-2). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr [Es 34,28](#)), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Orzab (cfr [1 Re 19,8](#)), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" (Gn 2,16-17). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr Sermo de jejuniis: PG 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio" (3,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr [Gv 4,34](#)). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr [At 13,3](#); [14,22](#); [2-7,21](#); [2 Cor 6,5](#)). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica" (Sermo 45: PL 52, 320, 332).

Nei nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica [Poenitenti](#) del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap. I). La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata

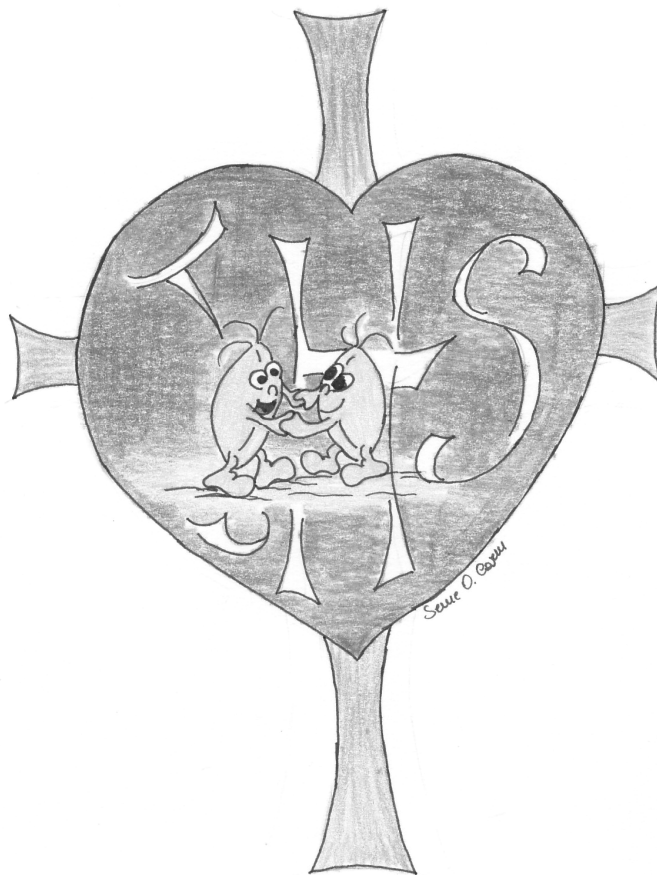
Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr [Mt 22,34-40](#)).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a erigere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato" (Confessioni, II, 1-0.18), nel suo trattato L'utilità del digiuno, scriveva:

"Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza" (Sermo 400, 3, 3: PL 40, 708). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli.

Nella sua Prima Lettera san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello





sofferente (cfr Enc. *Deus caritas est*, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr *2 Cor 8-9; Rm 15, 25-27*), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr *Didascalia Ap., V, 20,18*). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: "Utamur ergo pareius, / verbis, eibus et potibus, / somno, iocis et aretius / perstemus in custodia - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigili".

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa *Giovanni Paolo II*, a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. *Veritatis splendor*, 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di

## Penitenza



Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella letizia divina, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, Causa nostraque lactitiae, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dal-

la schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 Dicembre 2008

**BENEDICTUS PP. XVI**

### MI APRI?

Mi percuote  
brivido inatteso,  
lampo di desiderio,  
assenza di Tua presenza amica.  
Gravida di macigno d'egoismo,  
con brocca vuota di luce,  
con bastone tarlato di speranza,  
con contorti fili di fede,  
zecco riparto.  
Mi attende ripida salita,  
avanzo, mi fermo,  
attraverso valli d'insignificanza,  
sealo monti di orgoglio.  
Lacera arrivo  
alla Tua tenda.  
Mi apri, o Mio Signore?  
Arabesco tremolio di stelle  
rischiara la mia tenda.

Rosarita De Martino



Mercoledì 25 Febbraio: Mercoledì delle Ceneri

Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni

Orz 08,30: Celebrazione Eucaristica con benedizione e imposizione delle Ceneri, presso la Cappella Madonna delle Lacrime

Orz 17,00: Adorazione Eucaristica

Dalle orz 17,00 alle 19,30: Saranno presenti sacerdoti per le confessioni

Orz 18,30: Celebrazione Eucaristica con benedizione e imposizione delle Ceneri

Venerdì 27 Febbraio

Giornata di astinenza dalle carni

Dalle orz 17,00 alle 18,00: Via Crucis e confessioni

Orz 18,00: S. Messa

Domenica 01 Marzo: I di Quaresima

Venerdì 06 Marzo

Giornata di astinenza dalle carni

Orz 18,00: S. Messa

Orz 18,30: Via Crucis per via P. Carrera, Torresino, I De Roberto, Torresino, C. Sava, Misurata, Adelia, Bengasi, S. Catania... fin dinanzi la Cappella Madonna delle Lacrime

Da Lunedì 09 a Mercoledì 11 Marzo

Pellegrinaggio Paolino a Roma

Venerdì 13 Marzo

Giornata di astinenza dalle carni

Dalle orz 16,45 alle 18,00: Via Crucis nel giardino delle Suore Figlie della Carità (via Ballo)

Orz 18,00: S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo)

Nella chiesa parrocchiale non sarà celebrata la S. Messa delle orz 18,00

Domenica 15 Marzo

Orz 16,00: I nostri ragazzi della Catechesi si accostano per la prima volta al **Sacramento della Riconciliazione**

Lunedì 16 Marzo: Festa di S. Luisa de Marillac

Orz 18,00: Vespri e S. Messa presso la Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 5). Nella chiesa parrocchiale non verrà celebrata la S. Messa

Giovedì 19 Marzo: Solennità di S. Giuseppe

Venerdì 20 Marzo

Giornata di astinenza dalle carni

Orz 18,00: S. Messa

Orz 18,30: Via Crucis per via P. Carrera, Stella, T. Fazello, F. Marletta, Nuova, Stella, Verdura, S. Catania... fin dinanzi la Cappella Madonna delle Lacrime



Domenica 22 Marzo

Orz 15,30: Ritiro Spirituale Parrocchiale. Tema del Ritiro: Beato Pietro Bonilli e... "La carità non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine" (1 Cor 13,6-8). Guidato da Suor Provvidenza Orobello, Suora della Sacra Famiglia di Spoleto

Lunedì 23 Marzo

Orz 19,30: Il Parroco incontra i Genitori dei ragazzi del IV anno di Catechesi

Martedì 24 Marzo

Orz 19,30: Il Parroco incontra i Genitori dei ragazzi del I anno di Catechesi

Mercoledì 25 Marzo

Orz 19,30: Il Parroco incontra i Genitori dei ragazzi del II anno di Catechesi

Giovedì 26 Marzo

Orz 19,30: Il Parroco incontra i Genitori dei ragazzi del III anno di Catechesi

Venerdì 27 Marzo

Giornata di astinenza dalle carni

Orz 08,30: S. Messa nella Cappella Madonna delle Lacrime

Dalle ore 17,00 alle 18,00: Via Crucis e confessioni

Orz 18,00: S. Messa

Sabato 28 Marzo

Il Parroco, l'O.L.P. (Matteo Laudani) e il Servizio Civile incontrano a Roma il Papa.

Lunedì 30, Martedì 31 Marzo e Mercoledì 01 Aprile:

**Esercizi Spirituali: Paolo Apostolo... guida e "specchio" per la nostra conversione e vita in Cristo**

Orz 18,30: Celebrazione Eucaristica

Orz 19,00: Vespri e Esercizi Spirituali predicati dal Sac. Massimiliano Parisi, Segretario dell'Arcivescovo

Venerdì 03 Aprile

Orz 19,30: Via Crucis vivente per le strade (partenza da piazza Bonadijs)

Domenica 05 Aprile: Domenica delle Palme

Orz 09,30: Benedizione delle Palme in via dei Piccioni (dinanzi al civico numero 9), processione e S. Messa nel cortile della chiesa parrocchiale

Non verrà celebrata la Messa delle ore 11,15! (se dovesse piovere: orario S. Messa in chiesa ore 09,40 e 11,15)

Da Lunedì 06 a Mercoledì 08 Aprile

Dalle ore 17,00 alle 18,30: Sarà presente un sacerdote per le confessioni

Giovedì 09 Aprile: Giovedì Santo

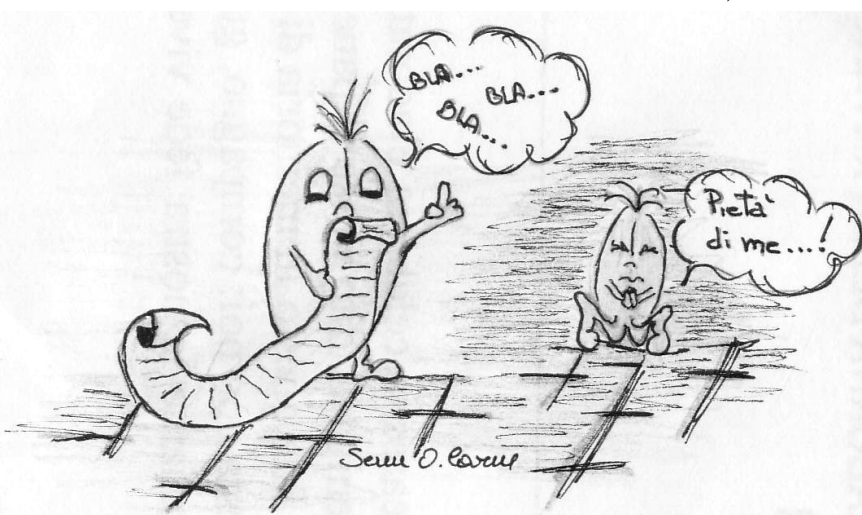
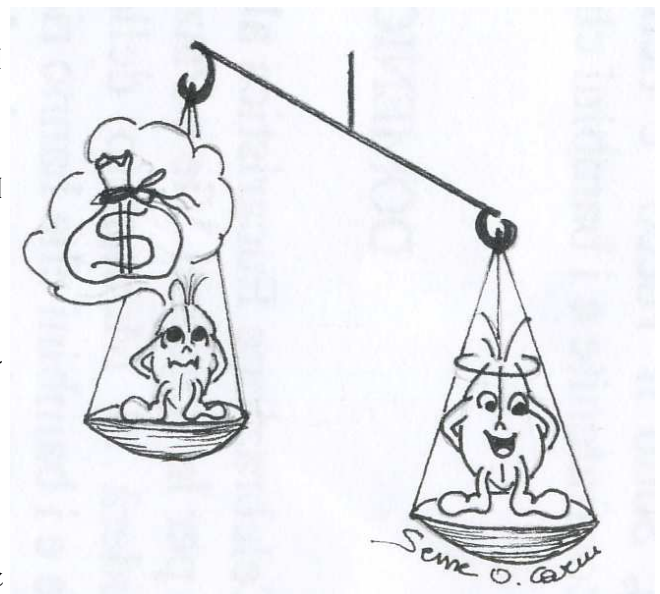
Orz 09,30: S. Messa Crismale in Cattedrale

Orz 18,30: S. Messa e Lavanda dei piedi

Adorazione silenziosa e Confessioni

Orz 22,00: Veglia Eucaristica guidata  
La Chiesa rimane aperta fin alle ore

24,00



Venerdì 10 Aprile: Venerdì Santo

Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni

La Chiesa rimane aperta dalle ore 08,30 alle ore 12,00

Ore 18.30 Liturgia della Passione

Ore 20,00 Processione Penitenziale con il "Cristo morto" dalla nostra parrocchia per via P. Carrera, via Stella, via Cibele, Piazza Bonadies. La chiesa rimane aperta fin alle ore 21,30

Sabato 11 Aprile: Sabato Santo

Ore 17,00 - 19,00 Confessioni

Ore 22,30 Veglia Pasquale

Domenica 12 Aprile: Domenica di Pasqua

SS. Messe ore 9,30 - 11,15 - 18,30

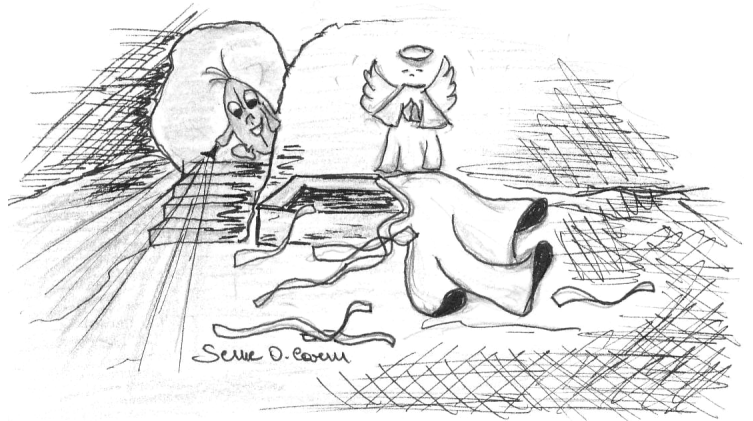
Domenica 19 Aprile: Il Domenica di Pasqua

Ore 11.15: I nostri ragazzi della Catechesi ricevono i

**Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana**

Lunedì 20 Aprile

Da questo giorno il Parroco è disponibile a visitare le case per l'annuale benedizione delle famiglie



22 - 27 Giugno 2009

**Pellegrinaggio  
PARIGI e SANTUARI**

1° giorno: Catania - Parigi

2° giorno: Parigi - Lisieux - Parigi

3° giorno: Parigi - Blois - Chartres - Parigi

4° giorno: Parigi - Nevers - Parigi

5° giorno: Parigi - Versailles

6° giorno Parigi - Catania

**Il programma dettagliato è già in bacheca!**

Prenotati al più presto!

La quota di partecipazione (tutto compreso) è di € 990,00

**PASQUA 2008**

Nell'oggi  
di mia storia,  
fiume di gioia  
impetuoso sgorga  
dai caldi spazi  
dell'anima.  
Arriva  
la Tua Pasqua.  
Noi celebriamo  
la Tua pazzia di Dio,  
che ha rivestito  
nostra umana carne  
afflitta da bufere

di paura;  
ma risorta con Te  
a speranze  
di vittoria,  
risalgo il monte della  
poesia  
e vi ritrovo  
la mia acqua  
cantantina,  
che pace offre  
ad arene  
inquietudini.

Rosarita De Martino

**Ricorda che la Parrocchia  
ha bisogno del tuo aiuto  
per pagare  
la rata mensile del mutuo.**

**Sii generoso!!!**

**GRAZIE!**